

La nuova flexicurity cerca lo sprint

Dall'Agenzia nazionale all'assegno di ricollocazione: dieci dossier aperti per le politiche attive

Francesca Barbieri

La partita si giocherà nei prossimi tre mesi: per dare vita al nuovo modello di flexicurity tratteggiato dal Jobs act nel decreto 150, in vigore dal 24 settembre, ci sono almeno dieci tasselli da incastrare nel puzzle, in modo da arrivare puntuali alla scadenza del 1° gennaio 2016, quando dovrebbe debuttare l'Anpal, l'agenzia nazionale chiamata a coordinare la rete dei servizi per il lavoro.

Un restyling di non facile attuazione: l'Italia è fanalino di coda in Europa per risorse destinate alle politiche attive, appena lo 0,35% del Pil, con un sistema fortemente sbilanciato sui sussidi passivi (che calamitano l'1,61% del Pil), mentre gli altri big della Ue spendono, in termini relativi, dalle quattro alle dieci volte più di noi in servizi per l'impiego, e circa il doppio in politiche attive. Un fronte su cui non si possono più accumulare ritardi. «Il cambio di direzione è chiaro - spiega Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro alla Bocconi e consigliere giuridico del premier Renzi -: da gennaio tutti i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alle politiche attive, saranno chiamati a fare gioco di squadra, sotto la regia dell'Anpal».

È tutto scritto nero su bianco nel decreto entrato in vigore da una decina di giorni. Ma per la piena attuazione servono almeno 10 misure attuative (decreti ministeriali, interministeriali, Dpr, Dpcm, e così via, come si vede nell'infografica a lato). Senza contare le convenzioni da siglare con le Regioni.

Tutto ruota attorno alla nuova agenzia. Ad esempio è atteso un decreto del ministero del Lavoro,

d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, per dettare le linee di indirizzo dell'Anpal, altri decreti per nominarne presidente, Cda, consiglio di vigilanza, collegio dei revisori. L'Anpal dovrà svolgere la propria attività tenendo conto delle competenze regionali in materia di mercato del lavoro, e potrà avvalersi di Italia Lavoro.

«È positivo - sottolinea Francesco Giubileo, dottore di ricerca in sociologia all'università di Milano Bicocca - aver stabilito criteri di valutazione oggettiva sull'operato dei vertici dell'Anpal, anche se sarebbe stato opportuno prevedere un meccanismo di rotazione dei dirigenti, in linea con le raccomandazioni europee sulla gestione dei servizi pubblici per l'impiego».

Anche per l'entrata in vigore dell'assegno di ricollocazione bisognerà aspettare la nascita dell'Anpal. «Attraverso una procedura semplificata di profilazione informatica gestita dalla nuova agenzia - dice Del Conte - lo potranno richiedere tutti coloro che, avendo perso il lavoro ed essendo titolari di Naspi, non abbiano trovato un'occupazione entro quattro mesi. Si stima che, in fase di prima applicazione, i destinatari potenziali dell'assegno saranno tra i 150 e 200 mila. Sarà perciò essenziale destinare fondi adeguati sin dalla prima fase di operatività del nuovo sistema».

Il "voucher" si potrà spendere sia presso i centri per l'impiego, sia nelle agenzie private accreditate (nell'albo nazionale che verrà istituito all'Anpal, oppure dalle Regioni), a condizione che il disoccupato sia immediatamente disponibile a lavorare e partecipi a misure

di politica attiva. L'assegno avrà durata semestrale e l'importo (che verrà deciso dall'Anpal) sarà direttamente proporzionale al profilo di occupabilità del beneficiario.

Una formula che potrebbe "liberare" risorse dai sussidi passivi a favore delle politiche attive, come dimostrano i dati sull'efficacia della dote unica del lavoro, che funziona con un meccanismo analogo in Lombardia. Per il 2014, la Regione ha stimato i costi dell'intervento, mettendo sotto la lente i disoccupati da meno di sei mesi: la spesa totale in politiche attive è stata di 4 milioni di euro, mentre i risparmi in sussidi non erogati ammontano a 9 milioni. «Applicato su scala nazionale - sottolinea Giubileo - il modello permetterebbe un taglio della spesa di ammortizzatori e sussidi per almeno 500 milioni, risorse che potrebbero essere destinate alle politiche attive».

A non cambiare invece sono le "fondamenta" dell'attuale sistema dei servizi per l'impiego. In particolare, viene ribadito il principio introdotto nel 1997 con la prima grande riforma del collocamento ma mai attuato fino in fondo nella prassi - secondo il quale bisogna recarsi al centro per l'impiego e stipulare un "patto di servizio", in cui sono definiti gli impegni da rispettare nella ricerca del lavoro.

Chi non sta ai patti - una novità del Jobs act già in vigore - subisce un taglio o la sospensione dell'indennità monetaria. Il sistema si applica non solo a chi perde il lavoro, ma anche ai dipendenti in Cigo "in solidarietà" con riduzioni di orario superiori al 50 per cento.

I tasselli mancanti

Le misure principali da attuare del decreto legislativo 150/2015 di riordino delle politiche attive, in vigore dal 24 settembre

	PROVVEDIMENTO	OGGETTO	SCADENZA
Indirizzi generali per le politiche attive (articolo 2)	Decreto ministero del Lavoro, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni	Linee di indirizzo triennali e obiettivi annuali per ridurre la durata media della disoccupazione, su tempi di servizio, quota di intermediazione tra domanda e offerta; livelli essenziali dei servizi; regole per la formazione dei disoccupati privi di sussidio	Senza termine
Anpal-risorse (articolo 4, comma 9)	Dpcm, su proposta del ministero del Lavoro, di concerto con il Mef e il ministero per la semplificazione	Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane e strumentali da trasferire da ministero del Lavoro e Isfol all'Anpal	Entro 8 novembre 2015
Anpal-Presidente e organi (articolo 4, comma 12; articolo 6, commi 2-3-4-5 e articolo 8)	Dpr, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del ministero del Lavoro. In un Dm Lavoro-Mef la "retribuzione" del Presidente. Dpcm e decreto ministero del Lavoro	Nomina del Presidente dell'Anpal. Nomina di: consiglio di amministrazione, consiglio di vigilanza, collegio dei revisori Anpal. Nomina del direttore generale	Entro 23 novembre (nomina del Presidente Anpal)
Anpal-statuto (articolo 4, commi 13 e 18)	Dpr, su proposta di ministero del Lavoro, di concerto con Mef e ministero per la semplificazione e decreto Lavoro-Mef	Statuto Anpal e nuovo statuto di Italia Lavoro	Entro 8 novembre 2015 e entro 30 giorni dalla nomina del Presidente Anpal
Accreditamento (articolo 12)	Provvedimenti regionali secondo i criteri fissati con decreto del Lavoro, previa intesa in Conferenza Stato-Regioni	La riforma introduce un nuovo Albo nazionale (tenuto presso l'Anpal) al quale dovranno iscriversi i privati che intendono svolgere compiti di politica attiva. Vengono lasciati in vita anche i sistemi regionali preesistenti	Senza termine
Assegno di ricollocazione (articolo 23-24)	Decreto Lavoro, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni	Nel decreto viene stabilita la modalità di utilizzo della dote finanziaria per il nuovo assegno di ricollocazione	Senza termine
Offerta di lavoro congrua (articolo 25)	Provvedimento del ministero del Lavoro, su proposta dell'Anpal	Definizione di "offerta di lavoro congrua"	Senza termine
Riordino incentivi (articolo 30)	Provvedimento che istituisce presso l'Anpal il repertorio nazionale degli incentivi	Mappatura degli incentivi con alcune informazioni essenziali: categorie di lavoratori interessati; categorie di imprese interessate; modalità di versamento; importo e durata dell'incentivo; territorio, ecc.	Senza termine
Enti di formazione (articolo 3, comma 4)	Intesa in Conferenza Stato-Regioni	Linee guida per l'accREDITAMENTO degli enti di formazione	Senza termine
Sistema informativo (articolo 13)	Provvedimento Anpal in cooperazione con ministero del Lavoro, Regioni, Inps e Isfol	Sistema informativo unico che riunisce: archivio percettori ammortizzatori sociali; archivio comunicazioni obbligatorie; sistema informativo della formazione professionale, eccetera	Senza termine